

Cirano di Bergerac

Più di 150 mila spettatori, oltre mille repliche in tutta Italia in tredici anni: sono i numeri del successo di “Cirano di Bergerac”, il classico di Edmond Rostand portato in scena dalla Compagnia Teatri Possibili, con la regia di Corrado d'Elia. Uno spettacolo diventato nel tempo un vero e proprio manifesto generazionale e un cult anche nel teatro italiano. È ancora Corrado d'Elia (vincitore del Premio Internazionale Pirandello 2009) a interpretare l'indomito guascone dal lunghissimo naso e dalla irresistibile vitalità e a raccontare del suo amore non corrisposto per Rossana, invaghitasi invece di Cristiano, bello ma privo di qualsiasi spirito. Con momenti di intensa fisicità e nella maniera asciutta, veloce, visionaria che contraddistingue le produzioni della Compagnia Teatri Possibili, si torna a raccontare la magnifica storia di Cirano, uomo eroico e virtuoso, insuperabile nella spada e nella parola, la cui diversità e il rifiuto di farsi imprigionare dalle convenzioni sociali, dall'asservimento politico e culturale, dal conformismo ideologico e dal potere, viene pagata con la morte. Svestito delle piume del romanticismo e delle facili rime, tradotto in prosa, questo Cirano affascina per la fedeltà irremovibile ai suoi sogni, il suo amore per la libertà e l'anticonformismo che sempre lo contraddistingue, rendendolo finalmente figura umana concreta e, soprattutto, contemporanea.

“La bella compagnia dei Teatri Possibili guidata dal giovane attore e regista Corrado d'Elia, propone una versione quanto mai vivace e fresca del famoso 'Cirano' di Rostand. Non è un capolavoro 'Cirano', ma la vicenda del romantico spadaccino dal grande naso e dal cuore d'oro continua a rimanere tra le più gradite dal grande pubblico. Il merito di d'Elia è di essere riuscito a raccontarcelo togliendole il più possibile quel che di polveroso ha addosso imprimendo allo spettacolo un ritmo veloce e dinamico. Compiendo gli opportuni tagli, cancellando quasi tutti i troppo zuccherosi versi, ne ammodernizza l'impianto e ne fa quasi un ritratto generazionale. Abiti dunque contemporanei e niente più barocca scenografica, ma una semplice pedana inclinata che può servire ad ogni uso. Giovani gli attori, tutti si prodigano con ardore ed entusiasmo. Con la variante che alcuni di essi, con buoni risultati, ruotano nei ruoli principali. Compreso lo stesso d'Elia che nella replica da noi vista era nel ruolo del protagonista. Un Cirano il suo pensoso e umanissimo.”

(Domenico Rigotti, “Avvenire”).